



A Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi

1° GENNAIO 2014

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare
CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.D.CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A.CC Salvatore Fenu

S.E.Rev.ma Angelo Bagnasco

Prof.Alessandro D'Acquisto

Presidente

Gen.D.CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B.CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Andrea Benedetto

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgtn.CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Bacelli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

presso la Chiesa Principale di
S.Caterina da S. in Magnanopoli

Atto Patronato

concesso dall' Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

All'approvazione del Comitato di Gestione la Relazione del primo decennio di vita
LA RELAZIONE ANNUALE 2014 PER L'ASSEMBLEA
Di particolare rilevanza la decima analisi, ricca di spunti e con tante proposte

Roma, 1° gennaio 2014

Il 22 dicembre 2013 il Coro ha compiuto 10 anni! E' l'età in cui si smette di contare gli anni sulle dita delle mani e a interrogarsi sulla propria esistenza.

E' il momento di un primo consuntivo di più ampio respiro, in cui ci si volta indietro e si scorge la strada percorsa, un po' increduli di tutte le vicende trascorse e dei traguardi conseguiti.

Tanti siamo ancora oggi i coristi che si incontrarono per la prima volta sull'altare di Santa Caterina in Magnanopoli per cantare e dar vita, alla presenza paterna e incoraggiante di Mons. Angelo Bagnasco, a un Coro che ancora non sapeva cosa sarebbe stato capace di fare.

Una sfida che ci incoraggiava ad affrontare il nostro Direttore, don Salvatore Lazzara, che tanto ruolo ha avuto nella scelta della via da intraprendere scegliendo l'Ordinariato Militare come nostra casa adottiva, chiedendo per il Coro l'Alto Patronato dell'Ordinario, che era concesso con benevola condivisione degli



scopi statuari.

Le Relazioni Annuali che si sono succedute con regolare periodicità illustrano e testimoniano puntualmente gli anni della crescita e della prima maturità, con tutti gli episodi, piccoli e grandi, che hanno segnato e caratterizzato il nostro stare insieme.

Dieci lunghi anni di costante e serio impegno, con il raggiungimento e il superamento di tante importanti e significative tappe,

La nuova ma anche antica collaborazione che si rinnova IL NOSTRO RESPONSABILE DELLA LITURGIA

Nell'anno del decennale si rinnova l'antica collaborazione con don Michele Loda, che conoscemmo da giovanissimo seminarista, aiutante di don Salvatore



Lazzara per avviare l'attività del nostro nascente Coro amatoriale.

E' stato poi nostro Direttore, quando era Cappellano Militare presso la Scuola Allievi Carabinieri, sino alla sua assegnazione all'Aeroporto di Centocelle.

Oggi ha accolto il nostro accorato appello a seguirci per gli impegni liturgici, in sostituzione dell'indimenticato M° Andrea Benedetto (che da Milano continua a seguirci con il cuore!).

Don Michele si dedicherà a noi compatibilmente con i suoi preziosi impegni in seno all'Ordinariato Militare, ma certamente con la passione e, soprattutto, l'affetto che sono fattori di sicuro successo per il nostro immediato futuro.

artistiche, spirituali e umane, che abbiamo vissuto con profonda immedesimazione.

Sono circa trecento, in totale, i coristi che nel decennio si sono iscritti e hanno partecipato più o meno assiduamente alla preparazione e alle esecuzioni del Coro, tanti quelli che hanno dovuto poi abbandonare l'esperienza perché trasferiti in altre sedi o per sopraggiunti impegni lavorativi o familiari, tantissimi quelli che ormai da anni costituiscono il nocciolo duro della formazione. Ma tutti hanno mantenuto un rapporto stretto e affettuoso tra loro e seguono appassionatamente le nostre programmazioni e le attività.

Analogamente per i Maestri e Direttori, unici e grandi professionisti, che hanno dedicato tempo ed energie perché convinti della bontà delle nostre intenzioni e delle potenzialità insite della formazione.

A loro un sincero e davvero grande ringraziamento perché sono stati, come lo sono gli attuali responsabili, i veri artefici della nostra crescita artistica. Il nostro è un Coro che "consuma" i Maestri, come spesso ci siamo detti in occasione di riflessioni e confronto, perché l'assiduo e costante impegno sia sul fronte delle liturgie che per le esecuzioni concertistiche, con incessante e ambizioso ampliamento dei repertori, non consentono a un solo Maestro di dedicarsi a noi con esclusività, anche perché gli sono richieste per ogni appuntamento energie dieci volte superiori a quelle che necessitano al singolo corista amatoriale.

Ricordiamo quindi con vero affetto don Salvatore Lazzara, don Michele Loda, Graciela Dorbessan, Alberto Vitolo, Andrea Benedetto e Massimo Martinelli, grandi amici che tanto ci hanno donato e con molti dei quali continuiamo a condividere emozioni, spesso sostenendoci per la realizzazione di specifici e importanti eventi.

Un commovente viaggio evocativo, tra cronaca e leggenda

Tonina Marinello, l'Eroina Garibaldina

Alla ricerca di notizie e dei sentimenti che hanno commosso l'Italia e il mondo, sin dall'epopea risorgimentale e ora con la recente riscoperta della "garibaldina"



Da un articolo di **Mauro Bonciani**
ANTONIA MASANELLA SI TRAVESTI' DA
UOMO, COMBATTENDO CON IL MARTITO
sul *Corriere Fiorentino* dell'11.2.2011

(Seconda parte) - Abitavano, poverissimi, nel cuore di Firenze, le strette e sudice stradine tra il Ghetto e il mercato antico, in piazza de' Marroni (scomparsa come altre piazze e strade per far posto a piazza della Repubblica quando il centro fu sventrato alla fine dell'800).

Minata dalla tisi, Tonina morì il 20 o il 21 maggio 1862 e la notizia si sparse in città.

Lo Zenzero, giornale edito a Firenze, raccontava il 23 maggio: "Popolani miei carissimi ieri l'altro sera quella bara che portava un cadavere all'ultima dimora dissero era di un garibaldino, anzi dissero una Garibaldina. Non sapete altro? Ascoltate".

L'articolista spiegava che fu una combattente, né vivandiera, né infermiera, "che col suo fucile in spalla fece tutto quel che fecero quei generosi giovani", che "montava le guardie", che fece tutto "con disinvoltura e coraggio".

La sua fama spinse l'intellettuale Francesco dell'Ongaro a dedicarle una poesia, Tonina fu sepolta al cimitero monumentale delle Porte Sante all'ombra della torre di San Miniato.

Perfino un quotidiano di New Orleans scrisse della morte dell'eroina italiana, mentre la suffragetta Ada Corbellini chiese di riposare accanto a lei.



Il cimitero fiorentino di Trespiano

Sulla sua tomba una grande lapide riportava il cognome del marito e i versi dell'ode di dell'Ongaro:

"Era bionda, era bella, era piccina, ma avea cuor di leone. E se non fosse che era

nata donna, poserebbe sul funereo letto colla medaglia del valor sul petto. Ma che fa la medaglia e tutto il resto, pugnò col Garibaldi e basti questo".

Dal 1958 quella lapide è al cimitero di Trespiano, sotto il pennone del tricolore issato tra le sessanta tombe dei garibaldini.

"Di lei si parlava a filò (veglia, in dialetto veneto, ndr) nelle stalle, ma sembrava quasi una leggenda", sottolinea Alberto Espen "e invece documenti e giornali ci dicono che la sua fama era meritata, che fu davvero una donna eccezionale".

"Per noi è sempre stata una di famiglia. La sua storia, e quella di suo marito che si risposò qui, era tramandata dai nonni", conclude il pronipote Paolo Marinello. "Siamo contenti che finalmente l'oblio sulla nostra antenata stia svanendo".

Ieri, a pochi giorni dal 148° anniversario della sua morte, il Tricolore sventolava nel sole sopra la tomba di Antonia Masanello in Marinello: quasi un risarcimento simbolico ad una donna che combatté e mise a rischio tutta la sua vita per l'Unità d'Italia. -Continua.

Una raccomandazione della Rassegna Internazionale di Musica Sacra "Virgo Lauretana"

LA MUSICA SACRA UNISCE GLI UOMINI A DIO

Oltre che lodare Dio, musica e canto sono strumenti per la nuova evangelizzazione

Benedetto XVI evidenzia due aspetti che danno rilievo alla musica sacra: coopera a nutrire ed esprimere la fede, quindi alla gloria di Dio e santificazione dei fedeli, e può favorire la riscoperta di Dio, un rinnovato accostamento al messaggio cristiano.

La musica sacra non è un abbellimento della liturgia, è essa stessa liturgia ed è uno strumento che può aiutare a nuova evangelizzazione, in quanto può avere e di fatto ha un compito rilevante, per favorire la riscoperta di Dio, un rinnovato accostamento al messaggio cristiano e ai misteri della fede.

Benedetto XVI, notoriamente molto attento alla liturgia e amante della musica, suona anche il piano, ha evidenziato il ruolo e i compiti della musica sacra, sottolineando la grande tradizione del canto gregoriano e della polifonia: *Se infatti sempre la fede nasce dall'ascolto della Parola di Dio, un ascolto naturalmente non solo dei sensi ma che dai sensi passa alla mente e al cuore, non c'è dubbio che la musica e soprattutto il canto può conferire alla recita dei salmi e dei cantici biblici maggior forza comunicativa.*

Il Papa ha evidenziato due aspetti che danno rilievo alla musica sacra.

"In primo luogo, come dice la Costituzione Sacrosanctum Concilium, in linea con la tradizione della Chiesa, il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrante della liturgia solenne. Perché «necessaria ed integrante»? Non certo per motivi estetici, ma perché coopera a nutrire ed esprimere la fede, e quindi alla gloria di Dio e

alla santificazione dei fedeli, che sono il fine della musica sacra. Proprio per questo vorrei ringraziarvi per il prezioso servizio che prestate: la musica che eseguite non è un accessorio o un abbellimento della liturgia, ma è essa stessa liturgia. Voi aiutate l'intera Assemblea a lodare



Dio, a far scendere nel profondo del cuore la sua Parola: con il canto voi pregate e fate pregare, e partecipate al canto e alla preghiera della liturgia che abbraccia l'intera creazione nel glorificare il Creatore. Il secondo aspetto che propongo alla vostra riflessione è il rapporto tra il canto sacro e la nuova evangelizzazione. La Costituzione conciliare sulla liturgia ricorda l'importanza della musica sacra nella missione "ad gentes" ed esorta a valorizzare le tradizioni musicali dei popoli. Ma anche nei Paesi di antica evangelizzazione, come l'Italia, la musica sacra può

avere e di fatto ha un compito rilevante, per favorire la riscoperta di Dio, un rinnovato accostamento al messaggio cristiano e ai misteri della fede. Pensiamo alla celebre esperienza di Paul Claudel, che si convertì ascoltando il canto del Magnificat durante i Vespri di Natale nella Cattedrale di Notre-Dame a Parigi: «In quel momento - egli scrive - capitò l'evento che domina tutta la mia vita. In un istante il mio cuore fu toccato e io credetti. Credetti con una forza di adesione così grande, con un tale innalzamento di tutto il mio essere, con una convinzione così potente, in una certezza che non lasciava posto a nessuna specie di dubbio che, dopo di allora, nessun ragionamento, nessuna circostanza della mia vita agitata hanno potuto scuotere la mia fede né toccarla». Ma, senza scomodare personaggi illustri, pensiamo a quante persone sono state toccate nel profondo dell'animo ascoltando musica sacra; e ancora di più a quanti si sono sentiti nuovamente attirati verso Dio dalla bellezza della musica liturgica come Claudel. E qui, cari amici, voi avete un ruolo importante: impegnatevi a migliorare la qualità del canto liturgico, senza aver timore di recuperare e valorizzare la grande tradizione musicale della Chiesa, che nel gregoriano e nella polifonia ha due delle espressioni più alte, come afferma lo stesso Vaticano II. E vorrei sottolineare che la partecipazione attiva dell'intero Popolo di Dio alla liturgia non consiste solo nel parlare, ma anche nell'ascoltare, nell'accogliere con i sensi e con lo spirito la Parola, e questo vale anche per la musica liturgica. Voi, che avete il dono del canto, potete far cantare il cuore di tante persone nelle celebrazioni liturgiche".








Con l'auspicio che la musica liturgica tenda sempre più in alto, per lodare degnamente il Signore e per mostrare come la Chiesa sia il luogo in cui la bellezza è di casa.

Breve corso online a cura del M° Andrea Palma
PILLOLE DI TEORIA MUSICALE GENERALE








Dal sito www.corsodimusicajimdo.com corsodimusic@libero.it

Parte 2^ - **IL VALORE DELLE NOTE**

Per identificare invece quanto una nota (o un silenzio) debba durare si usano i **valori musicali**; il principio è dividere un teorico intero sempre per due in modo da ottenere fino a 7 suddivisioni:

Semibreve	Minima	Semiminima	
			
1 intero (4/4)	1/2 (2/4)	1/4	
Croma	Semicroma	Biscroma	Semibiscroma
			
1/8	1/16	1/32	1/64

Per identificare a livello di tempo quanto deve durare un silenzio si usano questi altri simboli corrispettivi:

Semibreve	Minima	Semiminima	
			
1 intero (4/4)	1/2 (2/4)	1/4	
Croma	Semicroma	Biscroma	Semibiscroma
			
1/8	1/16	1/32	1/64

Quando si uniscono più figure musicali aventi la "bandierina" si suole unirle con una o più righe:



4 CROME; 4 SEMICROME; 4 BISCROME; 8 SEMIBISCROME

Il **punto** davanti a una nota ne aumenta il suo valore di tempo uguale alla sua metà.

Con la **legatura di valore** invece si sommano le figure musicali (e i tempi a cui corrispondono) coinvolte nella legatura:



LA (1)

DO (2)

(1) Questo **LA** durerà il valore di tempo uguale a una **semiminima** più a una **croma** (cioè più la sua metà).

(2) Questo **DO** durerà il valore di tempo uguale alla somma di **due crome** (quindi a una **semiminima**).

La frazione posta all'inizio del pentagramma indica (nei **tempi semplici**): al **numeratore** il numero di tempi dentro ogni battuta, al **denominatore** la figura musicale di riferimento che indicherà il singolo tempo (l'unità di misura). Quindi, $\frac{3}{4}$ significa che dentro ogni battuta ci devono essere tre tempi e che ognuno vale una semiminima ($\frac{1}{4}$).

La frazione posta all'inizio del pentagramma indica (nei **tempi composti**): al **numeratore** il numero di note che corrispondono alla suddivisione di I grado, al **denominatore** la figura musicale che indica tale suddivisione. Quindi $\frac{9}{8}$ significa che dentro ogni battuta ci devono essere 9 crome ($\frac{1}{8}$).

I tempi composti sono una variante dei tempi semplici e provengono sempre da un tempo semplice di riferimento. Un tempo semplice si trasforma in composto moltiplicando il numeratore per 3 e il denominatore per 2: $\frac{9}{8}$ quindi proviene dal tempo semplice $\frac{3}{4}$ e lo caratterizza il fatto che si suddivide il singolo tempo per 3 e non per 2 come avviene nei tempi semplici (3 crome per 3 tempi fanno 9 crome).

Le "3 crome dentro un tempo" (ipotizzando che sia rappresentato dalla semiminima) vengono chiamate **terzina** e diventa un **gruppo irregolare** se la troviamo in un tempo semplice; le "2 crome dentro un tempo" vengono chiamate **duina** e diventa un **gruppo irregolare** se la troviamo in un tempo composto.

Il giorno della vecchietta volante, tanto atteso dai bambini

LA FESTA DELL'EPIFANIA

La storia poco sconosciuta di un'antica e bella credenza

E' brutta, sdentata, sempre sorridente e vola a cavallo di una scopa con una borsa piena di dolci, destinati ai bambini più bravi, o di carbone, per quelli più discoli.

Questa simpatica vecchietta altri non è che la *Befana*, nome derivato dalla parola *epifania*, dal greco *epifaneia*, che significa *azione* o *manifestazione della divinità*.

La tradizione cristiana indica il giorno dell'*Epifania* come quello dell'arrivo a Betlemme dei tre *Re Magi*, in realtà è un'antica festa pagana che celebrava la fine dell'anno appena trascorso, pronto a rinascere come anno nuovo, ossia la conclusione dell'anno solare (*solstizio invernale*) e l'inizio dell'anno lunare.

La dodicesima notte dopo il solstizio, cioè il *1° gennaio*, si celebrava la morte e la rinascita della natura.

Gli antichi romani credevano che in queste dodici notti, cioè dal *21 dicembre* al *1° gennaio*, delle figure femminili volassero sui campi appena seminati per propiziare i futuri raccolti. La Chiesa, non riuscendo a estirpare queste arcaiche credenze, ma fortemente radicate nei contadini (*in molte parti d'Italia ancora oggi il 6 gennaio si accende un falò bruciando un fantoccio dalla forma di vecchia, che appunto rappresenta l'anno appena trascorso*), assimilò la festa facendola sua, con buona pace di tutti, soprattutto dei bambini. Ecco spiegato perché la *Befana* è una *simpatica vecchietta!*



DA "STELUTIS ALPINIS" A "LE VOCI DI NIKOLAJEWKA": ...CANTI DI GUERRA?



Tratto dagli articoli di Paolo Pietrobbon e Sergio Piovesan

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE "CORO MARMOLADA"
di Venezia - In collaborazione con A.S.A.C. Veneto

UN'INTERESSANTISSIMA RIFLESSIONE TRA CANTO E VALORI



www.stelutisalpinis.it

CANTARE LA GUERRA ?" (9ª e ultima parte)

Ritengo emblematica a questo proposito, dovendo per brevità scegliere, "La bomba imbrogiata", nata dalla collaborazione, per il testo, con Carlo Geminiani, il cui titolo, efficace nella resa dialettale, odora aspramente di un'attualità ironica e disarmante, forse sarcastica per certe retoriche di moda oggi, allorché impone sulle trincee esauste, intasate di cadaveri e pregne di un terrore capace di indurre una complicità allucinata per qualsiasi evento possa ancora abbattersi su tanta sofferenza, il guizzo malefico e lo schianto assoluto di una violenza definitiva, incarnata nel ferro e nel fuoco, tale da cancellare, prima ancora delle vite dei poveri soldati, ogni pensiero, valutazione, ipotesi, strategia, accorgimento, fino a sovrapporre il sussulto emotivo e lo spasimo per una sofferenza troppo grande, addirittura la rassegnazione a una morte liberatoria, ai sentimenti e alle relazioni umane, anche quelle intime e fondamentali, fin prima custodite nelle poche lettere arrivate dalla famiglia, tenute gelosamente nel tascone della giubba e riviste la sera, dopo la quotidiana devastazione; fino a stipulare una sorta di complicità, di inconscia intesa con quella bomba che colpirà senza ragione né discriminazione, spremendo nella mente eccitata e fremente quadri grotteschi e funerei di banchetto, di una festa per la quale converrà l'addobbo appropriato, le cui tinte e sonorità finalmente corrispondono a quelle di tante formali e regolamentari riti di commiato all'ennesimo militare strappato alla vita.

Ecco come tutto ciò vive nel bellissimo testo: "Quarantatre giorni ca semo in trincea/ magnar pane smarso, dormire par tera/ nissun se ricorda/ nissuni che scrive/ nissun che tien nota/ chi more e chi vive/ Silenzio sul fronte. Qualcun ne prepara/ un bel funerale, con banda e con bara/ Silenzio, ecco el fiscio/ l'ariva, la viene/ Doman sarà festa, vestive par bene/ Ossst/regheta sorela de fogo/ parecime i goti che vegno anca mi!/ Sorela de fogo/ che spolpo imbrogiato mi voio morir", infine rappresentando l'annientamento definitivo, caotico e cieco, inumano e astorico perché dissolutore e immemore di tutte le altre carneficine: "Ossst/ tregheta se fusse' na bòta,/ se fusse' na bota ripiena de vin/ ma l'era 'na bomba/ ma l'era 'na bomba s-ciopà lì vizin.

Davvero un affresco terribile, universale, al quale, a me pare, l'accezione popolare del linguaggio e la struttura innervata e aderente del tessuto melodico aggiungono significativamente valore e autorevolezza.

Non potendo rientrare nei limiti di quest'articolo un'analisi diffusa delle canzoni di guerra regalateci da De Marzi e Geminiani, un cenno si impone almeno alla struggente e drammatica *Joska la rossa*, prima di chiudere con un sigillo della creatività del nostro Bepi, *Le voci di Nicolajevka*, ove la musica, quasi universo materico che avvolge e sublima un'intera epopea di uomini, si libera anche della parola, riproponendo in un'armonia integrale, in un unico e unitario vortice sonoro che a me riporta il pathos e l'enfasi etnica dei cori della tragedia greca, gli strappi e gli unisoni di un'arpa cosmica, dell'eco di noi, creature indisponibili allo smarrimento di un destino non limitato alla storia contingente, nel grande processionale delle umane epiche, alla corte di Omero e degli eroi simili a dei.

Di *Joska* gli stessi coautori hanno scritto come di un ricordo incancellabile per chi ha avuto la fortuna di tornare dalla tremenda campagna di Russia, non canto di guerra, perché la guerra non merita canti d'amore, ma storia dei nostri uomini semplici e di una ragazza che in una notte di luna ha sorriso a chi non conosceva.

Canto d'amore e di dolore, insisto io, e *canto di speranza* perché amore e compassione sovrastano, non nei limiti storici impostici, ma nel messaggio della poesia che vince il decadimento della materia, l'impetuosità della morte, forse di qualunque morte: "*Joska la rossa, pèle de bomba-sa/ tute le sere prima de 'nà in leto/ te stavi lì, co le to scarpe rote/ te ne vardavi drio da j' oci mori/ e te balavi alegra tuta note/ e i baldi alpini te cantava i cori/ Oh/ Joska, Joska, salta la mura/ fin che la dura/ ti te portavi el sole ogni mattina/ e de j' alpin te geri la morosa/ sorela, mama, boca canterina/ oci del sol, meravigliosa rosa*", per finire con il sonno della morte ma la speranza che *Joska* canti e balli ancora, per gli altri fratelli "*Busa con crose. Sarà sta i putei?/ La par 'na bara e invece ze 'na cuna/ e dentro dorme tuti i to fradei/ fermi, impalà, co i oci ne la luna. Oh/ Joska, Joska, salta la mura.../ Fermate là*".

AVVISI

**RICOMINCERANNO
MARTEDI' 8 GENNAIO
LE PROVE DI CANTO.**

**SONO IN DISTRIBUZIONE
GLI SPARTITI DEL
REPERTORIO PER LA
MESSA DEL 30 GENNAIO.**

Nicolajevka, dunque, per finire: un'epica tremenda, la tragedia di un popolo di alpini accerchiato e quasi annientato dalle atroci sofferenze di una guerra idiota e mal governata, inchiodati dal ghiaccio dell'inverno russo alla fame e alla dissoluzione per freddo, azzannati passo su passo del calvario di una disperata fuga dalla controffensiva russa che non poteva distinguere tra quegli uomini d'onore e chi li aveva scaraventati in un'aggressione perversa, un salto nel vuoto oltre il quale potesse avverarsi il sogno della sopravvivenza, del ritorno alla vita: tutto racchiuso nel rincorrersi senza fine, nella canzone, di quella sola parola, di quell'urlo immane dietro il quale scagliare tutta la forza residua, e la disperazione, per trovare un varco, ad ogni costo, perché tutto il dolore e tutta l'amarezza erano state provate, fino all'ultimo fiato, oltre le mille parole di una folla di morenti, oltre l'assurdo. *Nicolajevka! Nicolajevka! Nicolajevka!*

Fin qui il mio lavoro, la mia proposta. L'intento era quello di contribuire a togliere dal luogo comune, e dall'equivoco, dall'indifferenza, il cosiddetto *canto della guerra*. Ben altro rimane da dire, da studiare e da comprendere. Anche il fatto che, dopo tante considerazioni, questo l'invito che mi sento di rivolgere all'appassionato, sarà utile e piacevole ascoltare o riascoltare con attenzione al testo le registrazioni di tali canti. Se rimarrà la sensazione di aver meglio o soddisfattamente sentita in sé la tensione comunicativa nascosta nei codici verbali e musicali, il piacere del partecipare alle emozioni e alle suggestioni in quei codici annidate, potrà pensare di esserne stato in qualche misura promotore. E ne sarò lieto. **-FINE.**

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' **A.GI.MUS.**
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è **aperiodico e gratuito**

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO



ROMA, 7 dicembre 2013 - In occasione del Concerto per l'Associazione "Lumbelumbe", presso San Giuseppe al Trionfale, è stato consegnato, in forma ufficiale e solenne, il diploma di *Socio Onorario* al nostro Contralto Giuseppina di Marco in Casarico.
Di nuovo auguri e complimenti, da parte di noi tutti, affettuosamente!